

Buferà Fidal Il numero uno appena rieletto si difende
Intervista «Non sono un presidente a termine, lo vedrete»
a Gianni Gola «Federazione in crisi? Ho la coscienza a posto»
 Il giallo delle dimissioni date e ritirate

Atletica pesante

Gola: «Non sono un ostaggio»

Trascorse soltanto tre settimane dalle elezioni Fidal, l'atletica italiana torna in trincea. Durante una consueta due giorni di Consiglio federale il presidente Gola ha dapprima presentato le dimissioni per poi ritirarle: «L'ho fatto perché l'attribuzione di importanti incarichi non stava avvenendo secondo un giusto criterio». «Le medaglie scarseggiano? Non è colpa mia se nascono meno talenti».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Allora presidente, l'hanno rieletta da appena tre settimane e si trova già sulla graticola.

Innanzitutto, voglio fare una considerazione ironica. In un'Italia dove l'istituto delle dimissioni sembra ormai essere caduto in disuso, il sottoscritto ha avuto perlomeno il merito di rispolverarlo. Comunque, non era certo mia intenzione fare gesti plateali, se ho momentaneamente rassegnato le mie dimissioni è stato per un'esigenza di fermezza e di correttezza. Non si è trattato di uno scontro sulla suddivisione delle cariche federali, bensì di una questione di metodo. In seno alla Federazione gli incarichi devono essere attribuiti in base al principio della competenza e delle inclinazioni dei singoli. Visto che stavano prevalendo altri criteri ho ritenuto giusto dire: «Signori, se non si verificano certe condizioni io preferisco dimettermi». Per fortuna, il giorno dopo la situazione si è sbloccata consentendomi di ritornare sul mio proposito.

Quanto accaduto, però, sembra dare ragione a chi

sostiene che lei è ormai un presidente a termine. Il nuovo Consiglio federale è composto in maggioranza da esponenti del Cus (i Centri universitari sportivi) che hanno il loro nome tutelare in Luciano Barra, il segretario della Fidal ai tempi di Nebiolo. Ebbene, a fine '93, non appena Barra maturerà la sua pensione da dirigente Coni, lei verrebbe prontamente defenestrato per fargli posto.

A mio parere la presenza di numerosi esponenti del Cus nell'attuale governo federale non è affatto negativa. Essi rappresentano un'importante fetta dell'atletica italiana rimasta esclusa dal precedente Consiglio Fidal. È vero, questa sfiora di Barra l'ho già sentita, lo, però, mi devo preoccupare di gestire la Fidal sulla scorta delle cose certe e non della fantapolitica. Non voglio credere che all'interno del Consiglio ci siano persone soltanto disponibili a dare un contributo a termine. Siamo troppo i nuovi consiglieri per ritenersi capaci di un simile atto di slealtà. Tuttavia, se questo dovesse accadere, non potrei fare altro che guar-

dare in faccia la realtà.

Al di là delle lotte di potere, l'atletica nazionale è zeppa di problemi. Anzi, per qualcuno il suo triennio di gestione federale è stato una somma del peggio: calo dei praticanti, vistosa flessione dei risultati agonistici, spaccatura dei quadri tecnici con la nascita di un'associazione alternativa, l'Assital.

Cominciamo dal calo dei tesserati: è una tendenza che ho ereditato dalla precedente gestione. Il fenomeno ha radici lontane essendo iniziato nel 1982. Abbiamo studiato delle contromisure e posso dire che nel '91 e nel '92 l'emorragia si è finalmente arrestata. Capito lo risultato a livello di manifestazioni europee e giovanili, sono stati più che soddisfacenti le delusioni sono arrivate dai campionati mondiali e dalle olimpiadi. Ma io credo che la Federazione abbia la coscienza a posto, si è fatto di tutto per assistere la preparazione dei migliori atleti. Come mai i vari Anito, Bordin e Di Napoli non hanno vinto una medaglia? Anche noi ce lo chiediamo ancora. Infine, il discorso sui tecnici: non capisco perché la nascita dell'Assital viene interpretata alla stregua di una spaccatura. Ritengo invece che fra la Fidal e l'associazione esista un rapporto costruttivo.

Lei ha appena presentato il «Progetto Atlanta '96». Ma diciamoci la verità: a parte l'ottocentista Benvenuti, di azzurri in grado di salire sul podio nelle prossime olimpiadi non se ne vedono.

Sicuramente c'è il marciatore

De Benedicis, già vincitore di una medaglia a Barcellona. E poi bisogna prendere atto di una cosa: dietro grandi atleti come Damilano, Bordin, Antibo e Panetta è cresciuta una generazione meno prodiga di talenti. Credo si tratti di un fatto naturale.

Ma l'impressione è che la Fidal, preso atto del periodo di vecchie magre, stia cercando di mischiare le carte in tavola. Come si può sostenere che per la squadra azzurra l'obiettivo principale del '93 sia la finale romana di Coppa Europa anziché i ben più importanti campionati mondiali?

Non c'è dubbio che la manifestazione iridata sarà l'appuntamento principale della prossima stagione. Bisogna però riconoscere che i campionati mondiali pagheranno con una certa perdita d'interesse il passaggio da una cadenza quadriennale ad una biennale. La Coppa Europa, invece, mantenendo intatta la sua formula conserva immutato il suo fascino. Inoltre, svolgendosi in Italia è ovvio che assumerà per noi un'importanza particolare.

Argomento doping. Si rammenta di queste parole? «Nella pratica i nostri sono degli orecchianti, nemmeno dei principianti. All'estero l'atleta viene seguito da un'equipe medico-tecnica che stabilisce il quantum».

Eppure, nel 1975 le pronunciai, allora comandante delle Fiamme Gialle, rispondendo sul quotidiano Tutto-sport ad una domanda sul-

Gianni Gola, colonnello della Guardia di Finanza riconfermato il 29 novembre scorso presidente della Federazione di atletica leggera

l'uso degli steroidi anabolizzanti. Non sembrano proprio le affermazioni di un paladino della lotta al doping, tanto più che successivamente aggiunse: «Come società di lanciatori siamo in una posizione di "cauta attesa" guardando ai possibili sviluppi».

No guardi, credo che questo aspetto del doping legato alla stessa frase, siamo in un atteggiamento di cautela attesa. E poi non so come mi si sia potuto attribuire il termine quantum. Non ricordo nemmeno l'occasione in cui sono stato interpellato su questo argomento, del resto sono trascorsi 17 anni. Comunque colgo l'occasione per ribadire non c'è mai stato nessun interesse della mia società di allora al doping. Probabilmente parlai di «cauta attesa» perché volevo anch'io riuscire a capire qual cosa su un argomento di cui non sapevo nulla. Di certo nella fase successiva in cui è dilagata la piaga del doping, tutti noi in Italia e nel mondo siamo stati poco accorti. Nessuno, ripeto nessuno, si è reso conto delle dimensioni del problema.

Il primo Consiglio federale Notte dei lunghi coltelli Poi il colonnello s'arrende alle truppe dei «Cus»

ROMA. Quella fra sabato e domenica è stata una notte critica per il nuovo governo della Fidal anche se il presidente Gola ha cercato di minimizzare l'accaduto durante una conferenza stampa tenuta in Alla sua prima riunione ufficiale il Consiglio federale ha rischiato subito di sfaldarsi sotto la pressione dei rappresentanti dei Cus eredi del vecchio blocco di potere legato a Nebiolo e Barra. Il contrasto è esplosivo sui nomi dei tre vice-presidenti: la tripla proposta da Gola comprendeva Rossi Campi e Dalla Pria non è andata giù ai «cussini», tornati a detenere la maggioranza nel Consiglio. Messo alle strette,

Gola si è «informalmente» dimesso a notte fonda. Ma il giorno dopo, alla ripresa dei lavori, la sua decisione è rientrata nonostante che il gruppo dei Cus abbia sostanzialmente raggiunto il suo scopo. Alla vicepresidente, infatti, sono stati designati tre uomini espressi dall'area «universitaria»: Rossi, Anani e Castelli. Una prova di forza che ha dimostrato quanto la posizione di Gola si sia indebolita all'interno del nuovo Esecutivo della Federazione. Il colonnello della finanza, comunque, ha fatto capire di non essere intenzionato a subire ulteriori smaccelli. Le prossime riunioni di Consiglio, quindi, si annunciano roventi come quella d'esordio.

Sci. Oggi SuperG di Coppa Tomba leader assenteista Punti serviti su un vassoio per il tuttofare Girardelli

BAD KLEINKIRCHHILM. È il giorno di Marc Girardelli. Oggi può superare in Coppa del mondo Alberto Tomba sfruttando il Super G austriaco dove l'italiano non partecipa. Una ghiotta occasione per l'aspo tesserato per il Lussemburgo che può allungare senza troppo soffrire vista la rinuncia di Tomba. Dopo questo appuntamento la Coppa di sci andrà in vacanza sino all'8 gennaio quando è in programma a Garmisch il recupero della discesa libera annullata a Val d'Isère. Tomba neomantona nella località tedesca il 10 gennaio nello slalom che darà punti, anche per la Combinata. Un altro giorno favorevole al poliedrico Girardelli.

Tomba dopo le delusioni di inizio stagione prenderà parte al Parallelo di Natale in programma domani al Passo della Presolana. Ieri gli organizzatori

hanno ufficializzato lo schieramento per la prova sprint: oltre la bolognese ci saranno Accola, Tesari e quattro fratelli Bergamelli. Barbara Spampinato, Zucchielli, Lara Staetter, Platter, Weiss, Catellano, Ghedina e Gerosa si contenderanno il Trofeo Nescher. Compagnoni Lara Magoni, Martina Accola, Galzio, Panzani, Plank, Merlin, Beggiogareggeranno per la conquista del Trofeo Dibi. Il femminile sarà anche una prova riservata ai Master: una sorta di revival della Valanga Azzurra con Gustavo Thoenig, Gros, Mair, Edlauer, Gngis, Erlacher, Ghidoni, Santus, Paoletta, Magoni. Daniela Zini, Nina Quaro e Linda Rocchetti daranno vita alla corrispondente gara femminile. Il «Parallelo» sarà ripreso in diretta da RaiUno dalle 10 alle 12.

Senna si diverte. Ieri a Phoenix, Arizona, il pilota brasiliano ha provato un bolide Indy, una Chevrolet 1994. Alla fine della prova ha detto di essersi divertito e di essere rimasto impressionato per la tenuta di strada. Ma questo non significa un preludio ad un passaggio alla formula Indy.

Calcio violento in Argentina 1. Sono avvenuti domenica, nell'ultima giornata del campionato vinto dal Boca Juniors. Le forze di polizia si sono scontrate con i tifosi del River Plate dopo che la partita con l'Argentina Junior era stata sospesa per i primi in vantaggio per 1-0. I tifosi del River hanno costretto il radiocronista Eduardo Salim Saad ad annunciare per radio la morte di un bambino di 1 anni per accrescere la tensione allo stadio.

Calcio violento in Argentina 2. Incidenti sono avvenuti anche durante la partita Boca Juniors San Martin (1-1). Ma questi sono avvenuti per festeggiare lo scudetto vinto dal Boca. I tifosi infatti hanno invaso Buenos Aires fino a tarda notte.

Nuovo presidente dell'Ancona. È l'avvocato Antonio Squilla che lo ha nominato ieri l'assemblea ordinaria in sostituzione del dimissionario Carlo Fiorini.

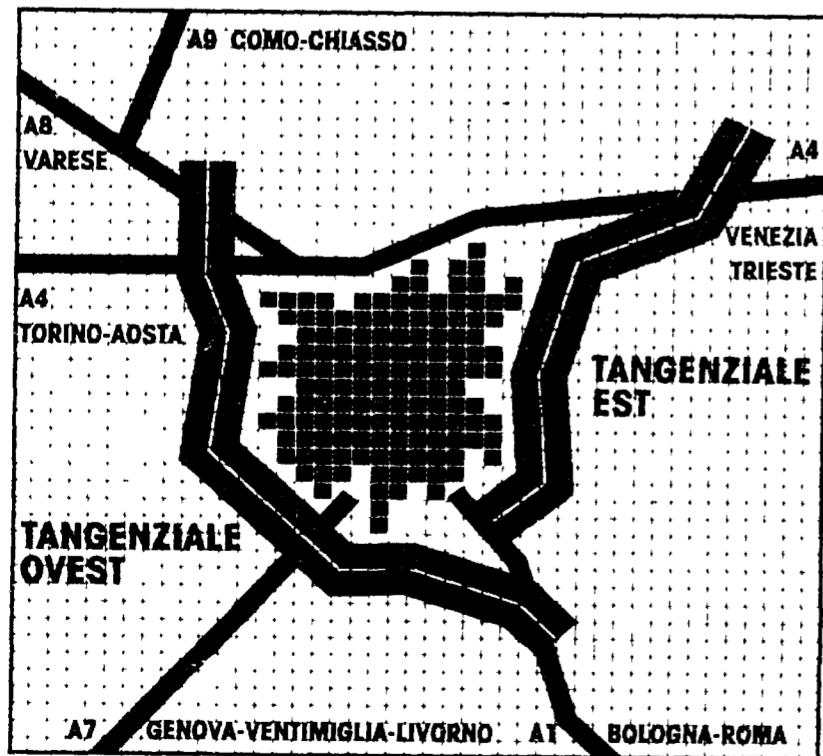
Clavicola rotta per Baffi. Se l'è procurata sabato scorso in allenamento. Fra una quindicina di giorni, comunque, potrà tornare a pedalare.

Esonerato Vitali. Lo ha reso noto la società con un comunicato. Insieme a lui è stato anche esonerato il tecnico in seconda Biondi. Suo probabile sostituto dovrebbe essere Mario Colari, ex giocatore del Taranto negli anni 80.

Hockey ghiaccio. L'Alleghe ha vinto il trofeo Alpechella, il torneo a 16 squadre riservato alle squadre italo-austriaco-slovene. Nella finale ha battuto il Bolzano per 7-4.

milanoserravalle milanotangenziali

SE NON CI FOSSERO LE TANGENZIALI
100.000 AUTO IN PIU' A MILANO,
OGNI GIORNO



1960
collegamento di Genova
alla pianura Padana
(tratto Serravalle-Milano)

1968
costruzione
Tangenziale Ovest di Milano

1973
inaugurazione
Tangenziale Est di Milano

Società per Azioni per l'Autostrada Serravalle Milano Ponte Chiasso